

flash

MOTO

Capirossi in pole ad Assen davanti a Biaggi e Rossi

Loris Capirossi (nella foto) partirà in pole position nel Gran Premio d'Olanda di motociclismo in programma oggi ad Assen. Con 1'59.570 il pilota della Ducati ha stabilito il nuovo record della pista. In prima fila anche Max Biaggi (Honda, 1'59.941) e Valentino Rossi (Honda, 1'59.964). Quarto posto per Carlos Checa (Yamaha). Nelle 250 partirà in pole il sammarinese Manuel Poggiali (Aprilia), nella 125 lo spagnolo Daniel Pedrosa (Honda).



CALCIO

Caso Catania, i Gaucci chiedono al Coni di commissariare la Figg

Catania e Figg sempre più ai ferri corti: ieri il presidente della società etnea, Riccardo Gaucci, ha annunciato di aver chiesto al Coni di commissariare la Federazione, alla luce dei ricorsi presentati da Venezia e Napoli che, secondo il patron del Catania, sarebbero «una vendetta di Carraro contro la mia famiglia». I Gaucci preannunciano anche «decine di cause civili» contro il presidente della Figg. «Ci siamo stancati - affermano in un comunicato - Carraro deve pagare con moneta sonante»

GIOVANI

Vincono Spal e Savona Domani Milan-Roma allievi

In Friuli, dove si stanno disputando le finali, ieri la Spal ha conquistato la Coppa giovanissimi professionisti superando 4-0 l'Avellino, mentre la Coppa allievi è andata al Savona, che ha sconfitto 6-4 dopo i rigori la Palmese. Oggi in programma le finali giovanissimi (Romulea-Aldini Unes) e allievi dilettanti (Montebelluna-Louis Ribolla). Domani conclusione con le finali giovanissimi (Palermo-Inter, differita RaiSportSat il 1 luglio alle 16.30) e allievi professionisti Milan-Roma (diretta RaiSportSat alle 19.30).

CICLISMO

Niente Tour per Cipollini L'Uci respinge il ricorso

Mario Cipollini e la sua squadra restano esclusi dall'edizione di quest'anno del Tour de France di ciclismo: l'Unione Ciclistica Internazionale (UCI) ha respinto il ricorso della squadra del «re leone», la Domina Vacanze, che chiedeva agli organizzatori del Tour di estendere l'invito alla formazione nella quale milita il campione del mondo. La decisione dell'UCI è stata annunciata ieri pomeriggio, dopo tre ore di dibattito ed un'ora di deliberazione fra i tre giudici della commissione d'appello.

«Ciro non farlo»: Oliva contro Oliva

Il figlio del campione debutta sul ring, contrario il padre: «È tardi per cominciare»

Giuseppe Picciano

Wimbledon

L'ira di Rudsedski contro un tifoso

LONDRA «Se Greg mi telefona gli rimborserò i 2500 dollari». È talmente pentito il tifoso che mercoledì si era sostituito al giudice di linea chiamando «fuori» una palla buona, da essere disposto a pagare la multa cui Greg Rudsedski (nella foto) è stato condannato per avere dato in escandescenze dopo l'eliminazione da Wimbledon, provocata indirettamente da quell'intervento. Evaldas Zilionis non si dà pace per aver danneggiato il suo tennista preferito. Rudsedski, che stava per vincere il 3° set contro Roddick (era sul 5-2) dopo avere perso i primi due, ha completamente perso la concentrazione quando il giudice di sedia gli ha rifiutato la ripetizione del punto, ed ha finito per andare a capofitto all'eliminazione. Ieri sconfitta di Karlov, mentre avanzano Roddick e Bjorkman. Tra le donne, impresa della Farina che ha battuto la Rubin, mentre la Schiavone cede alla Asagoe.



Da Poggioreale alle Olimpiadi di Sydney

Patrizio Oliva nasce a Napoli il 28 gennaio del '59. Da giovanissimo è già una grande promessa del pugilato italiano: nel 1978 è campione europeo dei pesi leggeri dilettanti, nel 1980 trionfa alle Olimpiadi di Mosca nei superleggeri, guadagnandosi anche la coppa Valbaker come miglior pugile dei Giochi. Già nell'81, a 22 anni, Oliva passa tra i professionisti. Due anni dopo conquista il titolo europeo dei superleggeri, categoria nella quale centra il grande trionfo nell'86, quando diventa campione del mondo WBA. Longilineo, tecnico e dotato di grande scelta di tempo, Oliva, soprannominato «lo sparvierio di Poggioreale», ottiene l'ultimo grande successo nel 1990, col titolo europeo dei pesi welter. Nel '92 lascia, dopo aver perso ai punti il mondiale dei welter. In tutto Oliva ha disputato 59 incontri, con 57 vittorie e due sconfitte ai punti. Dal 1996 al 2001 è stato C.T. della nazionale, che ha guidato alle Olimpiadi di Atlanta e di Sydney.

del suo famoso genitore: «Io di questo debutto non ne sapevo nulla, l'ho letto dai giornali. Cominciare a vent'anni mi sembra un azzardo. Se gli piace continui, ma lo faccio solo per divertirsi». Detto da un ex campione del mondo e ct della Nazionale italiana di pugilato, ha il sapore di una stronatura.

I rapporti di Oliva con il figlio sono inesistenti. «Ciro è il figlio della prima moglie dal quale Patrizio Oliva si è separato vent'anni fa, prima che il ragazzo nascesse. Sono sempre stato contrario - spiega Patrizio - a che mio figlio intraprendesse questa attività. E farlo adesso può diventare pericoloso perché si incontrano avversari che già praticano la boxe da quattro o cinque anni, essendo uno sport che si inizia da ragazzini. L'unica possibilità è quella di cercare di trovare sulla propria strada pugili con la stessa esperienza».

Ciro conserva le foto del padre e solo a quelle ha affidato i suoi pensieri. In questa improvvisa e tardiva scelta c'è forse un'invisibile invocazione del padre che in 20 anni forse non ha mai visto. «Ho sentito dentro di me - racconta - una forza che mi spingeva. Non so cosa mi abbia preso. Ricordo soltanto di essermi presentato alla famiglia Silvestri all'inizio di quest'anno e di aver chiesto di cominciare a fare boxe. I miei non erano d'accor-

do, ma poi mi hanno lasciato libero di scegliere». Voce bassa e composta, Giro confessa di non sapere cosa aspettarsi o augurarsi dalla carriera sportiva. Ha rotto finalmente il ghiaccio dopo l'esordio mancato di fine aprile. «Sto dando il meglio di me, cercando di scacciare l'emozione caratteriale. Sulla mia vicenda si sta esagerando, troppa attenzione e non per merito mio». E dice che forse pure il padre è un po' troppo preoccupato: «Lo ringrazio per i consigli, ma sono seguito da tecnici di grande esperienza. Le raccomandazioni di mio padre sono dei consigli preziosi ma, per quel che mi riguarda, non un invito a smettere. «Se però qualche telefonata arriva, a me non dispiace...».

Lino Silvestri (suo padre Geppino era il tecnico di Patrizio) assicura che Giro è un ragazzo determinato e caparbio. Vuole fare pugilato, ma non trascura lo studio. Poche ore dopo l'incontro era già alla facoltà di ingegneria in attesa di dare il suo settimo esame. «Analisi 2, è andata bene. Questo significa che riesco perfettamente a conciliare i due impegni». Il 24 luglio nuovo match. Ancora Napoli, ancora Piazza Dante. Incrocerà i guantoni con un dilettante della Repubblica Ceca: «L'impatto sarà meno traumatico. Io però puntavo ai campionati nazionali universitari di novembre. Li voglio fare bella figura».

BASKET Nelle «scelte» dei pro, dopo il fenomeno LeBron James, entrano in massa europei e asiatici Draft Nba, il mondo invade gli Usa

Francesco Sangermano

Il numero sulla maglia è quello del predestinato. Il 23, come Michael Jordan. Di lui sanno tutto tutti da quando era un adolescente. Su di lui si sono riversati gli interessi di mezza America e di fiumi di sponsor. Come la casa delle scarpe col baffo che lo «ricompenserà» con 90 milioni di dollari perché le indossi mentre gioca. Lui è LeBron James di Akron, Ohio, l'erede acclamato di MJ da quando ancora evoluita tra i canestri del liceo locale St. Vincent-St. Mary. E proprio da lì, senza passare per il college, il predestinato ieri è entrato ufficialmente nell'Olimpo dei canestri chiamato Nba dove indosserà la divisa dei Cleveland Cavaliers.

James è stata la prima scelta più annunciata nella storia recente dei Draft, appuntamento in cui le squadre professionistiche scelgono i nuovi prospetti da inserire nei roster.

Ma oltre a James, il Draft 2003 ha confermato una volta di più come il basket non sia più solo affare a stelle e strisce. Lo sport inventato dal professor Naismith un secolo fa ha perso il marchio che ha sempre avuto, è ufficiale che la pallacanestro non è più una proprietà privata degli Stati Uniti. Anzi. Al termine di una stagione iniziata col titolo mondiale alla Jugoslavia (e la sconfitta

del Dream Team in casa propria) e che ha coronato come miglior giocatore del mondo un caraibico (Tim Duncan, nativo di St. Croix nelle Isole Vergini) e consacrato Emanuel Ginobili (argentino allevato cestisticamente nello Stivale) e Tony Parker (franco-bega) come stelle di San Antonio campione Nba, le scelte raccontano che 19 chiamate su 58 sono state spese per giocatori che non provengono dagli Usa. Il pioniere è stato Drazen Petrovic che il destino beffardo ha strappato troppo presto al parquet. E dopo di lui Vlade Divac, Arvydas Sabonis, Peja Stojakovic e Dirk Novitzki, maturati di qua dall'Oceano e poi divenuti stelle di prima grandezza nel firmamento Nba. Così la storia è mutata radicalmente. Al punto che, due anni or sono, i Vancouver Grizzlies pescarono Pau Gasol dalla Spagna con la 3ª scelta, mentre lo scorso anno gli Houston Rockets, per la prima volta nella storia dei draft, usarono la prima «chiamata» non per un americano, ma per i 226 centimetri del cinese Yao Ming (poi tra i primi dieci entrarono anche Nikoloz Tskitishvili e Nenè Hilario, georgiano e brasiliano, scelti da Denver con la 5 e la 7).

Al secondo posto nelle scelte di New York c'è poi Darko Milicic. Diciotto anni, 2 metri e 13 di altezza plasmata dalla Serbia e Montenegro (ha giocato nell'Hemofarm), Detroit se lo è assicurato preferendolo addirittura a Carmelo Anthony (con la 3 a Denver), miglior

giocatore delle recenti finali Ncaa. Ma l'invasione europea non si ferma a Milicic. Col numero 11 i Golden State Warriors hanno chiamato a sorpresa la guardia francese del Pau Orthez Mickael Pietrus, nella speranza che possa ripercorrere le orme di Parker. Poi sono di nuovo i serbi-montenegrini a farla da padrone: Phoenix ha scommesso sui 210 centimetri di Zarko Cabarkapa, 22 anni dal Buducnost come Aleksandar Pavlovic, alla ventenne di due metri scelti al 19 dagli Utah Jazz, mentre il francese Boris Diaw (ala 21enne del Pau) è andato ad Atlanta (21ª) e l'ala bosniaca del Cibona Zoran Planinic a New Jersey (22ª). Poi ci sono i brasiliani (Leandrinho Barbosa a Phoenix), i greci Sofoklis Schortsanitis (ribattezzato per la mole «baby-Shaq») ai Los Angeles Clippers e Andreas Gliniadiakis a Detroit, i polacchi Maciej Lampe (New York) e Szymon Szewczyk (Milwaukee), ancora serbi Vladimir Vranes (New York) e francesi (Pacelis Morlende a Seattle), georgiani (Zaur Pachulia a Orlando), e infine spagnoli (Remon Van de Hare a Toronto), cinesi (Xue Yuyang scelto da Dallas e «girato» a Denver) e bosniaci (Nedžad Sinanovic a Portland). E gli italiani? Carlos Delfino della Fortitudo Bologna è finito a Detroit (25ª) e Sani Becirovic (in lite con la Virtus Bologna) a Denver (46ª). Beninteso: uno è argentino e l'altro sloveno. Di italiani veri, nel draft meno americano di sempre, non c'è ancora neppure l'ombra.

FORMULA UNO Nella prima giornata di prove al Nurburgring il finlandese primo, 2° il tedesco. Maltempo in arrivo

Raikkonen vola, Schumi spera nella pioggia

NURBURGRING (Ger) «La squadra da battere qui non è la Ferrari, ma la McLaren-Mercedes». Le parole sono di Ralf Schumacher, alliere della BMW-Williams (ieri la casa tedesca ha annunciato che il matrimonio con gli inglesi non solo non è in crisi ma proseguirà fino al 2009) e autore del quarto tempo dietro all'altra vettura gemella di Montoya, alla Ferrari di Michael Schumacher e a Kimi Raikkonen, ancora con la «vecchia» McLaren Mercedes, in pole provvisoria. Il finlandese non ne vuole sapere di restare secondo in classifica iridata, una posizione in cui è retrocesso dopo il Gran premio del Canada,

vinto dal Kaiser della Ferrari.

Anche per questa prova del GP d'Europa è tutta questione di gomme: le Michelin vanno meglio sull'asciutto, le Bridgestone, con le «rain extreme», sul bagnato. E ieri il circuito è stato allagato per tutta la seconda mezzora di prove, con Villeneuve (Bar-Honda) e Da Matta (Toyota) che ne hanno fatto le spese finendo in testacoda, con il canadese addirittura insabbiato. Una situazione che ha fatto imbestialire Olivier Panis, prima guida della Toyota, che ha apertamente accusato il direttore di gara e la FIA di irresponsabilità: «Non si può scendere in pista con la mac-

china regolata per l'asciutto sotto un vero e proprio nubifragio. Bastava sospendere le prove e permettere a tutti di lavorare sulle mono-poste», ha detto il francese. Della cosa si è discusso in serata nel consueto briefing dei piloti. Anche perché oggi il meteo promette ancora nuvole su tutta la zona.

Disastroso il comportamento degli italiani, pur se Trulli ha limitato i danni con la sua Renault staccando un tempo migliore del compagno Alonso. Avvilito Fisichella: «È dall'inizio dell'anno che corro con la stessa Jordan, con lo stesso telaio, con lo stesso motore. E poi le gomme Bridgestone, se non pio-

ve, sono del tutto fuori gioco». Solo il tempo può insomma dare una mano al romano, come successe nel Gran Premio del Brasile, dove conquistò la sua prima e per ora unica vittoria. Preoccupato ma fiducioso, infine, Michael Schumacher: «Non nascondo che tifo per la pioggia. Le modifiche alla chicane? C'è da risolvere il problema dei birilli, che sfasciano le ali anteriori». Con il sole o tra i fulmini il tedesco è intenzionato a raggiungere e superare quota 1000 punti, ovvero quelli ottenuti da quando corre. Nessuno ne ha mai totalizzati tanti.

lo. ba.

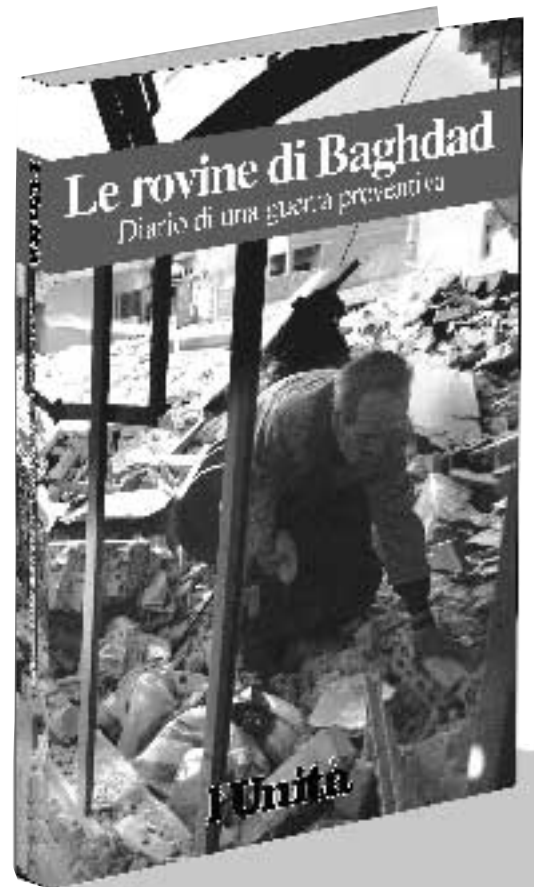
Le rovine di Baghdad

Diario di una guerra preventiva

Con le testimonianze di coloro che la guerra in Iraq l'hanno raccontata, vissuta e patita giorno per giorno

Silvia Ballestra
Gabriel Bertinetto
Maurizio Chierici
Furio Colombo
Ariel Dorfman
Robert Fisk
Toni Fontana
Siegmond Ginzberg
Bruno Gravagnuolo
Antonio Padellaro
Piero Sansonetti

Con interventi di:
Pierluigi Castagnetti
Piero Fassino
Luciano Violante



in edicola
con **l'Unità** a € 3,30 in più